

**UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
(UNIONCAMERE)**

ESERCIZIO 1995

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Signori Amministratori,

il Consiglio ha predisposto, secondo quanto previsto dall'art. 5 lett. c) dello Statuto, il bilancio consuntivo dell'esercizio 1995 che, unitamente alla relazione illustrativa ~~ed al bilancio delle attività commerciali, gestite con contabilità separata,~~ sottopone all'approvazione dell'Assemblea.

La gestione amministrativa dell'Ente, nel corso del 1995, nelle sue cifre complessive, è risultata largamente influenzata dai flussi di entrata e di uscita derivanti dal Fondo di perequazione camerale, introdotto con la legge di riforma, e che sono stati collocati all'interno del bilancio dell'Ente. Talchè le entrate accertate sono complessivamente ammontate a 104,3 miliardi di lire, con un incremento del 78,7% sul precedente esercizio, mentre gli impegni assunti hanno raggiunto la cifra di 105,3 milioni di lire, con una variazione positiva dell'82,5%. Se si depurano le cifre dell'apporto derivante dal Fondo perequativo, che tanto in entrata che in uscita, è stato accertato o impegnato per 47,4 miliardi, il confronto temporale evidenzia per le entrate un andamento riflessivo, che si è commisurato al 2,4%, e per le uscite una lieve crescita, pari allo 0,4%.

Questa diversa dinamica che ha connotato i due flussi ha determinato un disavanzo di competenza di 967,8 milioni di lire, che è stato coperto con un parziale utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

Il minor flusso di entrate accertate trae la sua unica motivazione dal diminuito apporto dei contributi comunitari e nazionali ai progetti promossi e coordinati dall'Unione per conto e nell'interesse del sistema camerale, quantificato nel 28,1%, non del tutto neutralizzato dalla pur positiva evoluzione delle entrate per i servizi resi dall'ente, cresciute del 13,2% e per i contributi associativi, saliti del 7,1%.

Quanto alle uscite, alla lieve tendenza espansiva hanno contribuito essenzialmente i maggiori impegni per investimenti.

Se, infatti, si ha riguardo al conto della competenza, che tiene conto delle entrate accertate e degli impegni assunti di competenza dell'anno, il disavanzo registrato e quantificato, come più avanti segnalato, in 967,7 milioni di lire, è il risultato di un avanzo economico - quale differenza tra entrate e uscite correnti - di 2.992,7 milioni di lire e di un disavanzo nel "conto capitale" di 3.960,5 milioni di lire.

A connotare il bilancio consuntivo del 1995 concorrono anche il dato relativo all'avanzo di amministrazione. Questo infatti si è incrementato di poco più di 3 miliardi, quale risultato però del concorso di due fenomeni contrapposti: da un lato, un positivo saldo tra minori residui attivi e minori residui passivi riaccertati sugli anni pregressi per 4.057,3 milioni di lire e un disavanzo di competenza per 967,7 milioni di lire.

La variazione in aumento registrata nell'anno nell'avanzo di amministrazione aggiunta all'avanzo esistente alla fine del 1994 che era pari a 7 miliardi, ha portato la relativa consistenza a fine anno a poco più di 10 miliardi di lire.

Il 1995 ha visto anche lievemente migliorare il "conto della cassa", il cui saldo è salito da 22.642 a 23.623,5 milioni di lire, con un aumento di 981,5 milioni di lire, corrispondente alla positiva differenza tra le riscossioni ed i pagamenti effettuati nel corso dell'anno.

In questa descrizione di sintesi degli andamenti di maggiore rilievo che hanno caratterizzato l'esercizio finanziario 1995 una attenzione particolare merita la gestione dei residui. Alla fine dell'anno la loro consistenza ammontava a 124,9 miliardi per i residui attivi, con un aumento del 47,3% sulla corrispondente cifra accertata all'inizio dell'anno, ed a 138,5 miliardi per i residui passivi, con un incremento del 37,7%.

Si tratta di dimensioni indubbiamente rilevanti, soprattutto se posti in raffronto con le dimensioni del bilancio di competenza.

Va, tuttavia, osservato che a determinare la forte crescita ha concorso la gestione del Fondo perequativo, che ha comportato da sola un aumento dei residui, tanto attivi che passivi, di 47,4 miliardi. Le relative entrate ed uscite, essendo riferite all'anno 1995, non potranno mai essere accertate o impegnate nell'esercizio.

Se pertanto si fa astrazione da tale circostanza, emerge come nel corso dell'esercizio la situazione dei residui sia alquanto migliorata rispetto al 1994: per i residui attivi è scesa da 84,8 a 77,5 milioni di lire, per i residui passivi da 100,5 a 91,1 miliardi di lire.

Si tratta pur sempre di cifre considerevoli, ma che, come più volte evidenziato nelle precedenti relazioni traggono ragione dai ritardi con cui avvengono, rispetto all'avvio dei progetti, le erogazioni dei contributi comunitari e nazionali e conseguentemente i trasferimenti alle Camere di Commercio chiamate a realizzarli. A

tali motivazioni vanno riferiti 65,5 miliardi di residui attivi sui 77,5 accertati e 69,7 miliardi di residui passivi su 91 miliardi di impegni assunti e non eseguiti. A comporre quest'ultima cifra concorrono, tra le voci più consistenti, anche i 9 miliardi di lire di accantonamenti per il progetto di investimento immobiliare, 1,4 miliardi di lire del Fondo intercamerale di intervento e 1,9 miliardi del Fondo globale.

Accogliendo le sollecitazioni del Collegio dei Revisori, si è proceduto per la prima volta alla redazione del conto economico, che - proprio per essere stato costruito per la prima volta, sconta in un certo senso il carattere "sperimentale".

E' stato infatti necessario inserire nella sua struttura rettifiche ad alcune voci relative ai proventi e agli anni che, per non essere state iscritte nei conti economici dei precedenti esercizi (in quanto non redatti) hanno dovuto trovare collocazione nel conto economico dell'esercizio 1995. Il riferimento va in particolare alle "rettifiche" apportate alle "anticipazioni al sistema camerale" e ai "prestiti ai dipendenti", per quanto riguarda l'area dei proventi (crediti), e alle "rettifiche" inserite alle diverse voci iscritte tra gli oneri con particolare riferimento all'ammontare del TFR maturato dal personale al 31.12.1995 (debiti). Va evidenziato che gli importi iscritti tra gli oneri e i proventi nell'ambito della categoria "rettifiche" sono quelli che consentono di determinare un avanzo economico corrispondente all'incremento netto del patrimonio, che per l'esercizio 1995 è stato quantificato sulla base di nuovi criteri di valutazione.

Avendo presenti tali premesse, va detto che il conto economico dell'esercizio 1995 si chiude con un ammontare di proventi (crediti) per 69.468,9 milioni di lire e di oneri (debiti) per 63.327,7 milioni di lire, con un avanzo economico di 6.141,0 milioni di lire, che trovano riscontro nell'incremento del patrimonio netto.

Infatti, il patrimonio netto accertato alla fine dell'anno ammonta a 19.747,6 milioni di lire e rispetto alla situazione rilevata nel precedente esercizio si rileva un notevole incremento, che va attribuito, all'applicazione di criteri di valutazione di alcune voci diversi da quelli adottati in passato. In particolare si è proceduto a:

- rettificare la consistenza dei titoli di proprietà dell'Unione relativi alle quote detenute del capitale delle società partecipate, con riferimento al patrimonio netto delle stesse al 31.12.1995;
- inserire tra i crediti l'ammontare delle anticipazioni concesse alle strutture collegate per sopperire alle loro difficoltà di cassa conseguenti al ritardato introito dei contributi comunitari e nazionali relativi a progetti promossi dall'Unione;
- tener conto dell'ammontare di prestiti riconosciuti al personale;
- quantificare il Fondo del TFR sulla base del debito effettivo esistente nei confronti dei dipendenti in servizio, al netto delle anticipazioni concesse alla stessa data ai sensi delle vigenti disposizioni.

A determinare la crescita dell'attivo patrimoniale ha concorso anche la dinamica dei residui attivi e passivi la cui elevata consistenza è fortemente influenzata dai crediti e debiti relativi al Fondo di perequazione.

Dal concorso di tutti questi elementi il patrimonio netto è passato da 13.606,4 a 19.747,6 milioni di lire, con un aumento di 6.141,0 milioni di lire.

Quanto alle quote del capitale delle società partecipate detenute dall'Unione è stata effettuata una ricognizione sulle singole partecipazioni determinandone sia il valore nominale, sia la percentuale posseduta, sia, infine, il valore contabile calcolato sulla scorta del capitale netto delle stesse società, che corrisponde al capitale sociale aumentato delle riserve legali e statutarie, degli utili conseguiti o diminuito delle eventuali perdite. Si è così determinato che al valore nominale complessivo di 2.797,8 milioni di lire corrisponde un valore effettivo di 2.923,1 milioni di lire, con una differenza positiva di 125,3 milioni di lire. Va notato che tale differenza e la sommatoria dei risultati di segno diverso a livello delle singole società.

* * *

In attuazione della normativa vigente, l'Unione gestisce in contabilità separata le attività a rilevanza commerciale, in gran parte riferite alla gestione dei documenti destinati alle imprese operanti con l'estero.

Per tale attività vengono, naturalmente, redatti i documenti civilistici previsti: il conto economico, lo stato patrimoniale e la nota integrativa. Da tali documenti emerge come dato di sintesi un apprezzabile utile, da correlare essenzialmente all'adeguamento, intervenuto nella seconda metà dell'anno, dei prezzi dei carnets TIR.

GESTIONE DELLE ENTRATE

Gli accertamenti condotti sulle entrate di competenza dell'anno 1995 hanno portato a quantificare la loro dimensione complessiva in 104,3 miliardi, cifra largamente superiore a quella precedente esercizio (+78,7%). Nel valutare tale crescita occorre, però, tenere conto che a determinarla sono state le entrate connesse ai versamenti delle Camere di Commercio al Fondo di perequazione, istituito per la prima volta in attuazione delle previsioni contenute nell'articolo 18 della legge 580/93 e che per l'anno sotto rassegna il decreto ministeriale ha determinato nella misura del 5% delle entrate camerali derivanti dal diritto annuale posto a carico delle imprese. Il gettito che ne è derivato, e che è stato iscritto in apposito capitolo del bilancio dell'Unione, è stato di circa 47,4 miliardi di lire. Se, pertanto, si fa astrazione da tale introito e si rende quindi "omogeneo" il confronto con le risultanze del precedente esercizio, si rileva come le entrate complessive abbiano segnato una nuova, modesta contrazione, che si è commisura al 2,4%.

Il trend discendente che aveva connotato, sotto il profilo delle entrate complessive, l'esercizio 1994 è stato quindi confermato nel corso del 1995, anche se in misura alquanto più attenuata. Al pari del precedente anno la componente fondamentale di tale negativa dinamica va ricerca nell'ulteriore calo dei contributi finanziari degli organismi comunitari e nazionali ai progetti promossi e coordinati dall'Unione per conto del sistema camerale e destinati al sostegno delle piccole e medie imprese, il cui ammontare è sceso da 18,8 a 13 miliardi di lire.

Ben più consistente sarebbe risultato l'effetto sulla tendenza regressiva delle entrate se ad attenuarla non fossero intervenute le positive evoluzioni registrate sulle entrate da contributi associativi ed anche dai servizi resi dall'ente.

Ne è derivata un'ulteriore apprezzabile modificazione nella struttura delle entrate in rapporto alle diverse fonti. Se, infatti, si fa sempre astrazione dalla "voce" Fondo perequativo, il contributo degli interventi finanziari comunitari alla formazione delle risorse disponibili dell'Unione è sceso dal 32,2% al 23,5%, cioè di nove punti, mentre l'apporto dei contributi associativi è salito del 42,1% al 45,8%, quello delle entrate proprie dell'Ente dal 9,5% al 12,7%.

Entrate per fonti negli esercizi 1994 e 1995

Fonti	1994		1995		
	mln di lire	% sul totale	mln di lire	% sul totale	variaz. % sul 1993
Entrate proprie	5.505,5	9,5	7.289,8	12,7	+ 13,2
Entrate da contributi associativi	24.589,2	42,1	26.324,7	45,8	+ 7,1
Entrate da contributi comunitari e nazionali	18.798,1	32,2	13.525,4	23,5	- 28,1
TOTALE ENTRATE CORRENTI	48.892,8	83,8	47.139,9	82,0	- 3,6
Entrate in conto capitale	1.326,7	2,2	3.859,7	6,7	+190,9
Entrate da contabilità speciali	8.156,6	14,0	6.527,6	11,3	- 2,0
TOTALE ENTRATE	58.376,1	100,0	57.527,2	100,0	- 1,5
Fondo di perequazione	---	---	47.351,7	---	---
TOTALE GENERALE	58.376,1		104.878,9		

TITOLO I - ENTRATE PER CONTRIBUTI ASSOCIATIVI

Il flusso delle entrate accertate provenienti dai contributi associativi e commisurati all'aliquota del 2,05% delle entrate camerali (derivanti dal diritto annuale, dai diritti di segreteria e dai trasferimenti statali), si è commisurato a 26,3 miliardi di lire, a fronte dei 24,6 miliardi di lire del precedente esercizio, con un incremento del 7,1%. Va sottolineato che dell'intera somma accertata, 24,6 miliardi si riferiscono alle riscossioni di competenza dell'anno dei contributi posti a ruolo sulla base delle previsioni sull'imponibile camerale formulate in sede di bilancio preventivo, mentre i restanti 1,7 miliardi di lire riguardano l'importo delle cifre "a conguaglio" dovute dalle associate a seguito del riaccertamento dell'imponibile relativo all'esercizio precedente ed introitate anch'esse in competenza.

E' opportuno ricordare che non tutte le risorse derivanti dai contributi associativi sono destinate al finanziamento dell'Ente. Una parte, corrispondente allo 0,10% dell'ammontare complessivo dell'imponibile camerale, sul quale si applica l'aliquota contributiva, è destinato ad alimentare il Fondo intercamerale di intervento, mentre una ulteriore quota, pari a poco meno di un quarto dei contributi associativi accertati, è stata dall'assemblea destinata a finanziare iniziative e progetti di interesse del sistema camerale, promossi dagli organismi nazionali collegati.

TITOLO II - ENTRATE DERIVANTI DALL'ATTIVITA' DELL'ENTE

La tendenza involutiva che ha connotato la dinamica dei contributi finanziari comunitari ai programmi di intervento a favore del sistema delle imprese, progettati e coordinati dall'Ente per conto delle Camere di Commercio e delle loro articolazioni funzionali, ha ovviamente influenzato le dimensioni delle entrate accertate sotto tale titolo, il cui importo è ammontato a 20,8 miliardi di lire, con una flessione dell'11,3%.

A mitigarne gli effetti è, comunque, intervenuta una positiva evoluzione degli introiti derivanti dall'attività di servizi resa dall'Ente, che ha apprezzabilmente superato i livelli del precedente esercizio.

Categoria 2^a - Entrate per i servizi resi dall'Ente

Il 1995 ha visto crescere in misura apprezzabile gli accertamenti di entrata connessi alle attività ed ai servizi resi dall'Ente, soprattutto con riferimento a quelli svolti a vantaggio delle imprese operanti con l'estero. Il loro ammontare si è ragguagliato a 5.957,7 milioni di lire, con una variazione positiva del 7,2% rispetto al corrispondente dato del 1994. Va, peraltro, notato che le entrate accertate hanno superato le stesse previsioni assestate, in virtù della forte dinamica che ha interessato gli introiti da servizi agli operatori del commercio con l'estero nell'ultima parte dell'anno. Questi, infatti, hanno raggiunto la cifra di 5.187 milioni di lire, più che doppia (+103,6%) rispetto a quella accertata nel precedente esercizio, in connessione di due fattori: una forte crescita dei prezzi dei carnets, soprattutto TIR, verificatasi nella seconda parte dell'anno ed una positiva dinamica della domanda dei documenti necessari per le operazioni con l'estero. I risultati conseguiti hanno superato le pur positive previsioni formulate in sede di assestamento di bilancio, per cui gli accertamenti relativi hanno superato lo stanziamento di 687,7 milioni di lire.

Passando ad una rapida lettura delle altre cifre più significative incluse nella categoria in esame, va annotato che:

- nella voce "altre entrate" sono stati accertati introiti per 218,9 milioni di lire, (il 12,5% in meno del previsto), derivanti per 121 milioni di lire da somme restituite dalla società Telecom per pagamenti non dovuti effettuati negli anni precedenti, per 37,5 milioni di lire da contributi a convegni e seminari coorganizzati con altri organismi e per 30 milioni di lire da versamenti effettuati da Mondimpresa a riconoscimento delle prestazioni fornite dall'Unione per il progetto Prisma;
- per le entrate derivanti dalle Camere di Commercio per la partecipazione finanziaria agli oneri sostenuti da talune Camere per il personale in aspettativa sindacale e destinate a rifluire alle stesse, sono stati accertati introiti per 525,3 milioni di lire. Anche in questo caso si è assistito ad uno scostamento in meno rispetto alle

previsioni (per 149,7 milioni) dovuto alla circostanza che, a seguito della disposizione emanata dal Ministero della Funzione pubblica che ha imposto riduzioni al numero di personale collocabile in aspettativa sindacale, il fenomeno ha segnato uno ridimensionamento anche per le Camere di Commercio.

Se il consuntivo delle entrate iscritto nella categoria è risultato nella sua cifra complessiva migliore di quello del precedente esercizio, ben più vivace sarebbe stata la sua dinamica di crescita se avesse potuto contare, come nel precedente esercizio, anche sui contributi destinati alle Camere di Commercio per l'attività dalle stesse svolta nell'ambito della legge 44/86. In effetti nel 1995, con le innovazioni introdotte (e non solo negli assetti organizzativi dagli organi preposti alla gestione della legge con la trasformazione del Comitato per l'imprenditoria giovanile in una struttura societaria), si è di fatto conclusa una fase del processo di attuazione della legge 44 e quindi sono venute meno le condizioni che negli anni passati avevano consentito, attraverso la stipula di apposite convenzioni, di attingere risorse da destinare alle Camere di Commercio a parziale rimborso dell'attività alle stesse affidate dalla legge sull'imprenditorialità giovanile.

Categoria 3^a - Proventi diversi

Nella categoria "proventi diversi" le entrate accertate di competenza dell'anno si sono collocate ad un livello lievemente inferiore a quello del 1994: il loro ammontare si è ragguagliato a 1.857,3 milioni di lire, con una flessione del 3,7%.

Determinante in tale andamento è stato il decremento accusato dagli introiti da interessi attivi, diminuito di circa 60 milioni di lire (-3,3%). Peraltro gli accertamenti svolti con riferimento a tale voce mostrano un sensibile scostamento rispetto alla previsione assestata, che è risultata "ottimistica" non avendo tenuto conto della tendenza flessiva dei tassi (che hanno interessato gli investimenti della liquidità in pronti contro termine), e della attenuata dinamica espansiva della stessa liquidità.

Categoria 4^a - Concorsi, rimborsi e recuperi

La quasi generalità delle entrate provenienti, come "concorsi alle spese", dalle istituzioni comunitarie e statali vengono iscritte in tale categoria che, pertanto ha registrato nel corso del 1995, un ulteriore ridimensionamento per le ragioni cui si è in precedenza accennato. Gli accertamenti condotti hanno portato a quantificare le entrate da contributi comunitari in 13 miliardi di lire, con una riduzione di due miliardi rispetto alle previsioni assestate e di circa tre miliardi rispetto al corrispondente dato del 1994, anno in cui gli interventi finanziari comunitari avevano segnato già una consistente

flessione. Tale andamento riflessivo, al pari di quanto evidenziato nella relazione al bilancio consuntivo del precedente esercizio, non va correlato ad un diminuito impegno progettuale dell'Ente, che al contrario si è espresso con la proposizione di nuovi programmi di più consistente portata finanziaria, quanto al perdurare di vicende che hanno interessato in particolare il Ministero del Lavoro e che hanno intralciato o comunque allungato notevolmente i tempi richiesti dalle procedure previste. Ne è derivato un ulteriore slittamento dei tempi di approvazione comunitaria delle iniziative progettate dall'Ente.

Categoria 5^a - Alienazione e ammortamento dei beni patrimoniali

La somma complessiva accertata nei due capitoli che compongono tale categoria ammonta a 453,7 milioni di lire, con una riduzione dell'11,2% rispetto al precedente esercizio. Tale flessione è in larga parte attribuibile agli ammortamenti per i quali la minore cifra accertata deriva dalla ricognizione sul valore attuale di beni mobili inventariati, sul quale sono stati applicate le aliquote di ammortamento indicate dal Ministero vigilante.

Categoria 6^a - Anticipazioni e prestiti

La somma accertata in entrata, pari a 3.406 milioni di lire corrisponde a "crediti" vantati dall'Unione nei confronti degli organismi nazionali collegati, per le anticipazioni loro accordate sui contributi comunitari ai progetti loro affidati (nell'ambito del programma "Formazione Impresa", Prisma, ecc.).

A tali finalità erano state destinate nel bilancio 1995 risorse per 4 miliardi di lire, che sono state utilizzate per l'85%.

Va al riguardo ricordato che per sopperire alle esigenze di liquidità di tali organismi, connesse ai ritardi con cui per le lentezze e complessità procedurali vengono erogati i contributi comunitari, il Consiglio sin dal 1994 ha ritenuto, per l'economia del sistema, di consentire anticipazioni sui contributi approvati dalla comunità, applicando un interesse pari a quello riconosciuto all'Ente dall'Istituto cassiere. Sulla base di tale decisione nel corso del 1995 sono stati erogati anticipi per 3.406 milioni di lire, per cui nel capitolo 6003 è stato accertato un credito di pari importo, mentre gli interessi maturati nell'anno sono stati iscritti nell'ambito del capitolo 3001.

TITOLO V - CONTABILITA' SPECIALI

La novità introdotta nel bilancio 1995, con l'inclusione nel titolo del Fondo di perequazione, istituito per la prima volta in attuazione di quanto disposto dall'art. 18 della legge 580/93, non rende comparabili con il precedente esercizio le cifre complessive in esso accertate. Peraltro, a differenziare la struttura delle contabilità speciali nei due esercizi, concorrono anche altre tre modifiche introdotte nell'esercizio 1995:

- al Fondo di liquidazione del personale è stata data una diversa sistemazione contabile per cui la relativa quota di accantonamento annuale non appare più tra le entrate di competenza, come non appare più nei residui l'ammontare del maturato storico;
- le entrate del Fondo intercamerale di intervento sono state incluse tra quelle accertate al capitolo relativo ai contributi ordinari (cap. 1001). Le risorse ad esso destinate, pari allo 0,10% dell'aliquota contributiva, trovano collocazione in uscita nell'apposito capitolo;
- analogamente alle modifiche apportate al capitolo di entrata per il Fondo intercamerale, anche la quota di contributi associativi che negli esercizi precedenti era destinata alle agenzie nazionali del sistema e collocata in entrata nel capitolo 9201, è stata nel 1995 inglobata nel capitolo 1001 dei contributi ordinari, prevedendo in uscita in apposito capitolo le risorse destinate alla realizzazione di progetti interessanti il sistema camerale ed assegnati agli organismi collegati.

A seguito di tali modificazioni nella composizione delle contabilità speciali, queste hanno raggiunto una cifra in entrata di 53,3 miliardi, che copre poco più del 50% delle entrate complessive dell'Ente.

Categoria 7^a - Partite di giro

Nei cinque capitoli in cui si articolano le partite di giro sono state accertate entrate per complessivo 3.862,9 milioni di lire, cifra che segna un aumento del 28,2% rispetto al precedente esercizio. Tale incremento trae la sua motivazione in larga misura nella forte dinamica registrata nelle entrate per IVA da collegare alla accentuata crescita dei prezzi e delle domande di documenti per le operazioni di commercio estero, che - come si è evidenziato in sede di analisi del capitolo 2001 - hanno comportato un sensibile aumento nelle relative entrate. Gli introiti per IVA si sono, infatti, pressoché raddoppiati, passando da 536 a 1.045,8 milioni di lire.

Anche le entrate per ritenute erariali hanno registrato un apprezzabile incremento (+ 19,8%), correlato in parte alla dinamica retributiva ed in parte, peraltro più consistente, alla necessità di anticipare entro l'anno la corresponsione delle indennità e dei gettoni di presenza agli amministratori ed ai componenti delle varie

commissioni al fine di evitare maggiori oneri all'Ente derivanti dall'assoggettamento alla norma introdotta dalla legge 335/95 di cui era prevista l'entrata in vigore con il 1° gennaio 1996. Ne è derivata una entrata peraltro superiore anche a quella che era stata prevista in sede di assestamento di bilancio.

Categoria 8^a - Gestioni speciali

E' questa la categoria che nella struttura data al bilancio 1995 presenta le più rilevanti differenze rispetto al precedente esercizio, per cui diviene privo di significato ogni confronto temporale sui dati complessivi.

Ponendo attenzione alle cifre più significative, va evidenziato:

- i servizi per conto terzi hanno comportato entrate per 186,9 milioni di lire, più che doppie rispetto al precedente anno, derivanti quasi per intero dai contributi del Ministero delle Risorse agricole destinati alle Camere di Commercio per i vini DOC. Rispetto alle previsioni assestate, ammontanti a 1.960 milioni di lire, le entrate accertate presentano un notevole scostamento da correlare alla mancata stipula della convenzione che era stata prevista sempre con il Ministero delle Risorse agricole, relativa alle erogazioni di contributi a favore delle Camere di Commercio a parziale rimborso delle spese dalle stesse sostenute per il funzionamento delle Commissioni di degustazione vini;
- per i diritti doganali sui carnets ATA e TIR sono state accertate entrate per circa 1.943 milioni di lire, con una sensibile riduzione rispetto al precedente esercizio (-60%). Peraltro il dato accertato risulta largamente inferiore alla stessa previsione che era stata formulata in sede di bilancio preventivo, ma tale differenza sconta il fatto che in quella sede erano state previste entrate per 3.000 milioni di lire dall'IRU per un contenzioso in essere con le dogane di Bolzano per una contestazione di 53 carnets TIR pendente presso il Tribunale di quella città e di cui si prevedeva la sentenza nel corso dell'anno e che invece è stata rinviata al settembre 1996;
- per il Fondo perequativo camerale sono state iscritte entrate per 47.351,7 milioni di lire, che corrispondono all'ammontare complessivo di contributi che il Ministero dell'Industria ha richiesto a tutte le Camere di Commercio di versare in attuazione di quanto previsto dall'art. 18, comma 5 della legge 580/93 e del d.m. 17 maggio 1995. Come è noto il Fondo è gestito con le modalità e i criteri stabiliti da un apposito regolamento che il Consiglio dell'Unione ha definitivamente varato l'11 dicembre 1995 e che il Ministero dell'Industria ha approvato.

Alla luce dei provvedimenti assunti, per il 1995 il Fondo è destinato per il 50% a contributi meramente perequativi e per il restante 50% a contributi finalizzati alla realizzazione di progetti o azioni miranti al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi resi, ovvero alla fornitura di nuovi servizi.

Quanto ai contributi perequativi, questi sono riservati alle Camere di Commercio che presentano rigidità di bilancio per diseconomie di scala connesse al ridotto numero di

imprese iscritte, che per l'anno 1995 è stato fissato in 30.000 ditte, e sono ripartiti con un criterio inversamente proporzionale al numero delle imprese.

Quanto ai contributi finalizzati al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività camerale, il regolamento fissa una serie di regole, in ordine alle priorità, all'entità del contributo (che non può superare il 50% del costo delle iniziative, elevabile al 65% per quelle ritenute prioritarie), alle modalità e criteri per la presentazione di progetti, alle verifiche e controlli, all'erogazione di contributi, ecc.

Avanzo di amministrazione utilizzato

Le entrate accertate in competenza non sono riuscite a coprire gli impegni di spesa assunti nel corso dell'anno; il che ha comportato l'esigenza di utilizzare l'avanzo di amministrazione nella misura di 967,8 milioni di lire.

Si tratta di una utilizzazione alquanto ridotta rispetto all'avanzo accertato alla fine del precedente esercizio ed anche di quello che si riteneva di impiegare in sede di assestamento di bilancio.

GESTIONE DELLE USCITE

La dinamica che ha connotato il flusso delle entrate di competenza del 1995 non poteva non riflettersi sull'andamento delle uscite, che ha manifestato anch'esso una forte espansione determinata quasi esclusivamente dagli impegni assunti per il Fondo di perequazione il cui importo, stanziato in bilancio nella stessa misura iscritta in entrata, rappresenta ben il 45% del totale delle spese.

Se si prescinde da tale voce per le uscite, si evidenzia una tendenza solo lievemente espansiva rispetto al precedente esercizio, (+0,4%). Nel loro insieme gli impegni si sono ragguagliati a 57,9 miliardi di lire, cifra che supera quella delle entrate di competenza di poco meno di un miliardo e che quindi ha richiesto il ricorso all'utilizzazione di parte dell'avanzo di amministrazione accumulato dagli anni precedenti.

Se si ha riguardo alle sole spese effettive, considerandovi comprese le spese correnti e quelle in conto capitale (escludendo le anticipazioni passive) e le gestioni speciali, il loro ammontare in termini di impegni assunti si è ragguagliato a 48.125,8 milioni di lire contro i 47.910,3 milioni di lire⁽¹⁾ del precedente esercizio, con una variazione positiva dello 0,4%.

Questa sia pur contenuta crescita è da porsi in relazione al forte impulso segnato nell'anno dalle spese in conto capitale, più che triplicato rispetto al 1994, a seguito degli impegni assunti nella prospettiva di realizzare l'investimento immobiliare previsto. Al contrario, le spese correnti hanno accusato una apprezzabile flessione di circa tre miliardi di lire (-6,1%), in larga parte da correlare alle minori disponibilità dei contributi comunitari da destinare alle Camere di Commercio e loro aziende speciali impegnate sui progetti promossi dall'Unione. Ciò ha determinato una flessione negli impegni assunti in alcune rubriche nell'ambito della sezione destinata ad interventi a favore del sistema camerale e dell'economia le cui uscite, tra il 1994 e il 1995, si sono ridotte di circa due miliardi, pari al 6,5%.

Un ulteriore contributo alla flessione delle spese correnti è derivato anche dall'andamento segnato dalle spese correnti che hanno visto contrarsi l'ammontare degli impegni del 5% (circa 600 milioni di lire).

(1) Per rendere omogeneo il confronto, a seguito delle modificazioni introdotte nello schema di bilancio 1995, il dato dell'esercizio 1994 comprende anche gli impegni del Fondo intercamerale di intervento e quelli assunti a favore degli organismi collegati, che erano inclusi tra le gestioni speciali, ed esclude le anticipazioni passive, che erano inserite tra gli oneri non ripartibili.

Distribuzione delle spese correnti per destinazione negli anni 1994 e 1995

Destinazione	1994		1995		
	mln di lire	% sul totale	mln di lire	% sul totale	variaz. % sul 1993
Organi istituzionali	949,9	2,0	1.018,3	2,3	+ 7,2
Servizi generali, di cui:	12.031,1	25,9	11.431,0	25,9	-5,0
retribuzioni al personale	5.475,9	11,8	5.638,5	12,8	+ 3,0
oneri previdenziali	1.925,9	4,1	1.816,0	4,1	- 5,7
spese di funzionamento	935,3	2,0	1.058,5	2,4	+13,2
spese di manutenzione	308,7	0,7	394,0	0,9	+27,6
fitti passivi	722,4	1,6	714,8	1,6	- 1,1
Interventi a favore del sistema camerale e dell'economia:	32.320,4	69,5	30.700,2	69,5	- 6,5
per l'efficienza del sistema camerale	2.883,6	6,2	1.957,7	4,4	- 32,1
per la promozione, assistenza e formazione delle imprese	15.135,8	32,5	14.658,8	33,2	- 3,2
per l'internazionalizzazione dell'economia	2.829,1	6,1	4.761,1	10,8	+68,3
per l'informazione e la comunicazione	800,8	1,7	676,0	1,5	-15,6
per l'innovazione e l'ambiente	4.166,9	9,0	152,6	0,3	-96,4
per le politiche di settore	1.709,2	3,7	1.196,4	2,7	-30,1
per il Fondo intercamerale di intervento	1.230,0	2,6	1.290,0	3,0	+ 4,9
per il Fondo globale	3.565,0	7,7	6.007,5	2,4	+68,5
Oneri non ripartibili	1.220,2	2,6	1.052,2	2,4	-13,8
TOTALE SPESE CORRENTI	46.513,6	100,0	44.201,7	100,0	- 5,0

TITOLO I - SPESE CORRENTI

Gli impegni di spesa destinati a sopperire alle esigenze correnti si sono ragguagliati nell'anno sotto rassegna a 44.147,2 milioni di lire, con una flessione del 5% rispetto al precedente esercizio.

Più avanti si è avuto modo di illustrare le ragioni di tale andamento declinante, e però il caso di aggiungere che lo stesso non è risultato uniforme a livello delle singole sezioni o rubriche; il che ha determinato una sia pur contenuta modifica nella struttura delle spese correnti.

Da dati accertati in sede di consuntivo emerge un consistente scostamento tra previsioni assestate ed impegni per circa 10 miliardi di lire. Tale differenza trae la sua principale motivazione nelle lungaggini che caratterizzano le procedure con cui vengono erogati i contributi comunitari che non consentono nell'anno di assumere impegni sulle risorse assegnate (2 miliardi di lire), sulle modificate procedure contabili relative al TFR (773 milioni di lire), sui minori costi sostenuti per il personale (740 milioni di lire), in relazione al ritardato avvio del processo di adeguamento della

struttura, nelle economie realizzate nei progetti affidati agli organismi collegati (circa 500 milioni di lire). Un'ulteriore annotazione va riservata al fatto che una consistente aliquota (47,7%) degli impegni assunti nel corso dell'anno non si è trasformata in effettivi pagamenti andando così a confluire nei residui passivi.

Tale fenomeno è largamente concentrato in quei capitoli relativi alle uscite per progetti ammessi al contributo finanziario comunitario o statale le cui procedure, come più volte ricordato, richiedono tempi che vanno ben al di là dell'anno finanziario. Essi, infatti, concorrono per circa i due terzi alla determinazione del fenomeno.

Sezione 1^a - Organi istituzionali

Il funzionamento degli organi istituzionali (Assemblea degli Amministratori, Consiglio, Comitato di Presidenza e Collegio dei Revisori) ha richiesto nel corso dell'anno un impegno di risorse pari 1.018,3 milioni di lire, cifra che segna un incremento del 7,2% e che rappresenta il 2,3% delle spese correnti.

La crescita rispetto al 1994 va collegata essenzialmente alle maggiori spese sostenute per le due assemblee, che sono state organizzate con ricorso a tecnologie e strumenti di informazione e diffusione non usati in passato. Per quanto concerne gli altri organismi istituzionali, gli impegni di spesa assunti nell'anno sono risultati complessivamente inferiori a quelli del precedente esercizio, anche in considerazione del fatto che nel 1994 si era dovuto provvedere al riconoscimento di indennità riferite ad anni pregressi.

Sezione 2^a - Servizi generali

Il complesso degli impegni accertati a valere sui 25 capitoli in cui si articola la sezione denota una apprezzabile flessione (-5%) rispetto al 1994. Tale andamento è da collegare al diverso criterio contabile che nel corso dell'anno è stato dato all'accantonamento annuale del fondo di indennità di anzianità e che ha portato ad escludere ogni impegno sulla cifra che era stata approntata in sede di previsione (770 milioni di lire). Se si fa astrazione da tale circostanza, si evince una sostanziale stazionarietà, tra il 1994 e il 1995, nella dimensione delle spese destinate a servizi generali. Il che, tenuto conto della dinamica intervenuta nel livello dei prezzi dei servizi e del costo del lavoro, è da interpretarsi come significativo di una politica di attenzione alla spesa.

Rispetto alle previsioni assestate, le spese sostenute presentano uno scostamento che in termini relativi appare alquanto elevato (16,8%), ma che è per i tre quarti

riconducibile alla già citata circostanza che ha riguardato il TFR ed alle economie conseguenti nel costo del personale, a seguito della ritardata attuazione del programma di potenziamento dell'organico.

Dalla lettura delle cifre relative ai capitoli più significativi per le dimensioni degli stanziamenti, emergono i seguenti elementi:

- le retribuzioni al personale, che costituiscono la parte più cospicua, hanno comportato un impegno di 5.638,5 milioni di lire (cap. 2001), con un aumento del 2,96%, che corrisponde alla dinamica retributiva stabilita dal rinnovo del contratto di lavoro del personale dipendente.

Correlata alle retribuzioni sono le uscite in oneri previdenziali e assistenziali, di cui costituiscono circa un terzo, e che nel 1995 si sono commisurate a 1.816 milioni di lire.

Se si tiene conto della quota di accantonamento annuale per il fondo di indennità di anzianità e la si aggiunge alle due cifre su indicate si giunge a calcolare il costo del lavoro, che nel 1995 è stato di circa 8.055 milioni di lire, che corrisponde al 17,3% delle spese correnti ed al 7,8% delle spese totali;

- le missioni del personale hanno comportato esborsi per 286,2 milioni di lire, con un incremento del 3,2% che è da attribuire più che ad una accresciuta "mobilità", all'aumentato costo dei servizi (trasporto, ricettività, pasti), con particolare riferimento alle missioni all'estero, in relazione al processo di svalutazione che all'inizio dell'anno ha interessato la lira;
- le spese di rappresentanza (cap. 2006), hanno comportato impegni per 35,4 milioni di lire, con una diminuzione dell'11,2% rispetto al precedente esercizio, confermando il trend declinante degli ultimi tre anni. La loro incidenza sulle spese correnti è scesa dallo 0,09 allo 0,07%;
- alla formazione, qualificazione e perfezionamento del personale (cap. 2008) sono state dedicate risorse per 44,1 milioni di lire, a fronte degli 8,6 milioni del 1995. Questa forte crescita è il portato di una politica di impulso verso più mirati interventi formativi del personale che hanno coinvolto nel 1995 tutta la dirigenza ed i quadri in un programma di project management ed alcuni quadri in corsi di alta qualificazione. Va aggiunto che alcune iniziative formative che erano state programmate hanno dovuto subire un rinvio e ciò spiega lo scostamento di 35 milioni di lire rispetto alle previsioni;
- le spese sostenute per fitti passivi (cap. 2209), accertate in 714,8 milioni di lire, si sono mantenute all'incirca sullo stesso livello del precedente esercizio, ma alquanto al di sotto delle previsioni (di circa il 15%), risultato sostanzialmente "pessimistico" in ordine agli incrementi dei canoni connessi alle variazioni dell'indice del costo della vita;
- per la manutenzione degli immobili, degli impianti e dei mobili (cap. 2010) sono stati accertati impegni per 394,6 milioni di lire, con un aumento di ben il 27,8%. Nel 1994, da collegare agli interventi resi necessari dalla normativa sulla sicurezza del lavoro; peraltro gli interventi realizzati a tale fine hanno solo parzialmente "coperto"